

C A P O X I I I .

Mosse della flotta veneziana.

Era generalissimo di questa Gerolamo Zane, il quale d'ordine del senato erasi trasferito a Zara: ivi l'armamento delle galere della repubblica era stato eseguito con somma diligenza. Saputasi in Venezia la deliberazione della Spagna, che il Doria, cioè, si recasse coi suoi legni a Messina, ne fu mandato sollecito avviso allo Zane, coll'ordine altresì di condurre tosto la sua flotta a Corfù, per aspettare colà la notizia dell'arrivo di quello a Messina; ed accertato che ne fosse, si affrettasse ad unirglisi per concertare di comune accordo le imprese da tentare a danno della ottomana potenza.

Riuscì funesto alla flotta veneziana il troppo lungo soggiorno a Zara: della cui lunghezza fu cagione la resistenza opposta dal Doria all'ordine impostogli di trasferirsi a Messina. Le ciurme dello Zane, attaccate dallo scorbuto, per la pessima aria di Zara, erano state diminuite da quella feroce malattia sì fattamente, che n'erano morti intorno a ventimila uomini. Perciò appunto il senato gli aveva mandato sollecito ordine, che senz'altro aspettare l'arrivo dell'ammiraglio spagnuolo, si trasferisse ad aspettarne la notizia a Corfù. Qui giunto, tenne consiglio di guerra, per pensare al modo di riparare a tanto danno dell'armata. Si giudicò che il rimedio più sollecito sarebbe il trarre dalle colonie vicine le necessarie reclute di militi e di marinari. Si fecero trasportare a terra i malati, e si cercò di tenere in moto i sani, acciocchè non fossero colti anch'essi da infermità.

Intanto Marco Quirini condusse le galere di Candia ad unirsi al grosso della flotta. Egli, nel suo passarvi, aveva attaccato il castello di Brazzo-di-Maina e se n'era reso padrone: il quale, benchè assai lieve vantaggio, aveva fatto rinascere il coraggio nei